

“La Torino del 2025 meglio di Berkeley e Harvard”

Prende forma il piano strategico della città che sarà metropolitana

Documento

BEPPE MINELLO

Potremmo inondarvi di paroloni e concetti altisonanti, tutti adeguati all'impresa: spiegare cioè cosa sarà Torino nel 2025 e quale piano strategico adotterà per arrivarci. Più prosaicamente ci limiteremo a un sogno e a un significativo dato di fatto. Il sogno è quello di Davide Canavesio, imprenditore e coordinatore della parte dedicata al fondamentale tema dello sviluppo economico, che immagina «fra un decennio di leggere sull'*Economist* l'invito a guardare a Torino e non solo a Harvard o Berkeley». Il dato di fatto è che lo Studio Ambrosetti porterà a Cernobbio, al forum dedicato alle strategie competitive, proprio il lavoro che ha fatto, sta facendo e concluderà entro l'anno, Torino per individuare e condividere una vision per lo sviluppo di medio e lungo periodo. Un lavoro che, arrivato al termine, ma bisognoso di qualche limatura, è stato presentato ieri alla Gam mentre a Cernobbio sarà all'attenzione

A CERNOBBIO

Il lavoro torinese proposto come esempio dallo Studio Ambrosetti

di capi di stato e di governo, i massimi rappresentanti delle istituzioni europee, ministri, premi Nobel, imprenditori, ma-

nager ed esperti di tutto il mondo. Esagerati? Forse. Ma perché non esserlo? La capacità ed esperienza di Torino di disegnare il proprio futuro ne fanno un unicum in Italia ed è storia antica, coltivata con l'esperienza olimpica e con gli eventi dedicati ai 150 anni dell'Unità d'Italia che hanno rodato la collaborazione fra ente pubblico, mondo dell'impresa, università e tutti i protagonisti della vita socio-economica della città.

Il terzo piano

Abbiamo già avuto un primo e un secondo piano strategico, non tutto di quei piani s'è rivelato vincente. Ma siamo arrivati qui. Abbiamo cambiato Torino da «one company town» dominata dalla manifattura, come ricorda sempre il sindaco

Fassino, a quella che è diventata oggi: «Una città a vocazione plurale». Una realtà che sta cogliendo meglio di altri le opportunità legate alla tanto attesa fine della crisi: «Non è un caso - ha ancora ricordato Fassino - se il nostro export segna un +6% rispetto al dato nazionale». Dunque una città che ha saputo rinnovarsi senza dimenticare, anzi valorizzando la propria tradizione industriale. In questo contesto, nel 2012 è ripartita la pianificazione strategica. Anche com'è stato preparato il piano è importante. Perché - come ha ricordato Va-

lentino Castellani, il primo dei sindaci con Chiamparino e Fassino, che hanno segnato la trasformazione di Torino - se crei due commissioni (una dedicata allo sviluppo economico, l'altra al territorio metropolitano la vera novità dell'immediato futuro) che, a loro volta, generano 8 gruppi di lavoro per approfondire i temi emersi, e complessivamente

coinvolgi circa 230 enti e ascolti 450 persone, il risultato che otterrai sarà «immediatamente attuabile - spiegano Anna Prat direttrice di Torino Internazionale e Canavesio - perché coinvolge

già chi quel piano dovrà attuarlo». E semplificando all'eccesso, due sono gli obiettivi del piano strategico: costruire la governance della città metropolitana che, per legge, nascerà il 1° gennaio e aiutare il sistema economico.

Gli obiettivi

Lo studio parla di «abilitarlo», cioè non più identificando singoli obiettivi o investimenti infrastrutturali, ma potenziare «fattori abilitanti per lo sviluppo economico locale». Proviamo a tradurre elencando i pro-

getti annunciati da Canavesio: un programma per attrarre investimenti a Torino: «Un miliardo in un anno! La Toscana ne ha raccolto 1,5, possibile non riuscire a fare meglio?».

Dal tornio al fab lab

E ancora: un acceleratore d'impresa («Essere la capitale europea delle start up: con 5 milioni investiti se ne generano 300»), diventare «incubatori d'impresa in un settore, quello dei problemi sociali emergenti, che crei un nuovo welfare». Perché, come dirà poco dopo il neo assessore regionale Giuseppina De Santis: «Se non si crea sviluppo non ci sarà reddito da distribuire». E ancora: come un tempo a Torino «c'erano Don Bosco e i salesiani e i loro torni in ogni scuola a formare il capitale umano, dobbiamo arrivare a creare un fab lab (da Wikipedia: piccola officina che offre servizi personalizzati di fabbricazione digitale, ndr) in ogni scuola». Insomma, il «Laboratorio Torino». Da oggi al 2025.

38

Comuni

Il piano strategico è tarato sui 38 Comuni della cintura, ma potrà allargarsi a tutta la Città metropolitana

2.245.252

abitanti

La Città metropolitana, così come voluta dalla legge, sarà tutta la provincia di Torino

328.000

pendolari

A dimostrazione che la Città metropolitana già esiste c'è il numero dei pendolari quotidiani verso Torino



Coinvolti 230 enti e ascoltate 450 persone

Il Piano strategico con gli obiettivi da oggi al 2025 è stato presentato ieri alla Gam. A soprintendere il grande lavoro curato da Torino Internazionale, diretto da Anna Prat, è stato l'ex sindaco Castellani e ha visto la consultazione di 230 enti e 450 persone

